

IL DOPOSCUOLA PER I BAMBINI STRANIERI: UN FONDAMENTALE SEME DI PACE E SPERANZA

L'esperienza dell'accoglienza e il rispetto della conoscenza reciproca. Un servizio che vede coinvolti in parrocchia 29 bambini stranieri e 24 insegnanti volontari



Anche quest'anno noi insegnanti del doposcuola ci siamo ritrovati insieme per riflettere sul senso vero del servizio che andiamo a svolgere.

Ci siamo domandate: **Perché facciamo il doposcuola?** I motivi possono essere tanti, ma soprattutto c'è il desiderio di aiutare gli altri dando loro una parte di noi: un sorriso, il tempo, le nostre conoscenze... Nel donarci agli

altri ci accorgiamo che scopriamo qualcosa in più di noi stessi. E' così importante dare che, se anche qualche volta non ci riusciamo, non ci sentiamo diminuite perché non lavoriamo da sole, ma ci aiutiamo e sosteniamo a vicenda sia nelle materie di studio sia nelle relazioni con i bambini. E' la legge della comunione fra di noi ed è lo sguardo alla realtà dei bambini che possiamo imparare solo da Gesù.

Ci siamo chieste: **Come li guarda Lui?** Lui conosce il loro vero bisogno! Noi possiamo solo essere uno strumento nelle sue mani, così, povere come siamo, ponendo attenzione alla persona, come fa Gesù! L'andare verso i bambini liberamente vuol dire condividere un po' della loro vita e mettere in comune un po' della nostra. Ci siamo accorte che quando si sentono amati, si aprono ad un rapporto più vero, più sereno, più produttivo. Ci rendiamo conto che servendo i piccoli, nasce un rapporto di stima e di fiducia reciproca con le famiglie, nonostante che apparteniamo a culture e religioni diverse.

Sicuramente l'esperienza del doposcuola è un seme di pace che viene seminato nel rispetto e nella conoscenza reciproca. Starà a Lui farlo germogliare.

Gli insegnanti del doposcuola

Gli appuntamenti del Natale

Lunedì 21 alle ore 21.00
Celebrazione penitenziale e confessioni (adulti)
Consegna della Parola per la missione

Giovedì 24 dicembre
Giornata dedicata alle confessioni
dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 19.00

Natale del Signore
Giovedì 24 - S. Messa della notte, ore 24.00
Venerdì 25 - S. Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00
Sabato 26 - S. Stefano S. Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00

Domenica 27 - Festa della S. famiglia S. Messe ore 8.00 - 10.00 - 11.15 - 18.00.
Nella Messa delle 11.15 ricorderemo gli anniversari di matrimonio di questo anno, le coppie che vogliono ricordare il loro matrimonio sono pregati di chiamare in parrocchia per l'adesione. (0541380151)



IL FARO - Giornale della Parrocchia di Regina Pacis Autorizzazione della Curia Vescovile
Tel./Fax 0541-380151 e-mail: donlauro.bianchi@gmail.com Via Rovetta, 20 - 47924 RIMINI (RN)
PUOI COLLABORARE AL FARO INVIANDO ARTICOLI, RIFLESSIONI E IDEE
CON UN'ATTENZIONE PARTICOLARE ALLA VITA DELLE PERSONE !



PAPA FRANCESCO: "IN OGNI PARROCCHIA UNA FAMIGLIA DI PROFUGHI ..."



Nella Parrocchia di San Giovanni Battista siamo stati sollecitati da questo invito di Papa Francesco e ci siamo messi in moto. Non avendo al momento nella Canonica la possibilità di adattare un appartamento allo scopo ci siamo mossi alla ricerca di un appartamento da affittare. Ne sono stati presentati tre ma per motivi che qui non è utile raccontare la scelta è andata su un appartamento parzialmente arredato a circa 300 metri dalla Chiesa.

Nel frattempo le altre Parrocchie della Zona Pastorale interpellate sia attraverso i Parroci, sia attraverso la Segreteria della Zona si sono aggregate perché interessate alla proposta. La Caritas diocesana ci ha dato alcuni suggerimenti e ci ha detto prima di tutto di formare un gruppo di una decina di persone che si impegnino a seguire l'esperienza. Abbiamo costituito questa commissione ed ora stiamo procedendo a stilare il

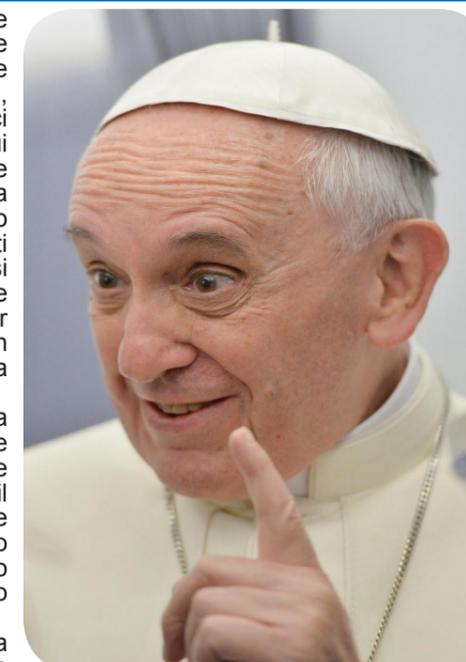
Continua a pag 2

NATALE: SI RIVELA IL VOLTO MISERICORDIOSO DI DIO

"Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse." (Is 9,1) Questa profezia di Isaia, che ascolteremo la notte di Natale, ci parla di tutti i tempi della storia in cui gli uomini si sentono immersi nelle tenebre e non riescono a vedere una speranza e una luce. Il nostro tempo caratterizzato da tanti drammi, orizzonti foschi, paure, è però il tempo in cui si rivela la misericordia di Dio. Il Natale che celebriamo è un raggio di luce per il nostro tempo, ci rivela che Dio non si è dimenticato di noi, ci viene ancora incontro.

Il Giubileo della misericordia, voluto da Papa Francesco, ci ricorda che la bontà e la misericordia di Dio non si sono esaurite e che c'è una grande possibilità per il nostro mondo, Dio ci ama. Lascio alle parole di Papa Francesco il messaggio per questo Natale. Egli ha introdotto così la lettera di invito a vivere il Giubileo della Misericordia:

"Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, « ricco di misericordia » (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come « Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà » (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella « pienezza del tempo » (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la



sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio." (Misericordiae Vultus 1)

"Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. « Dio è amore » (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano

Continua a pag 2

SOMMARIO

- *Quelle ragazze del mercoledì pomeriggio* pag. 2
- *Alla scoperta di Don Giovanni Minzoni* pag. 3
- *Il doposcuola per i bambini stranieri* pag. 4

QUELLE RAGAZZE DEL MERCOLEDI' POMERIGGIO

Quando le ragioni del cuore prevalgono su quelle dell'efficienza



Continua da pg 1

"In ogni parrocchia una famiglia di profughi"

contratto di affitto con il proprietario e contiamo di partire ai primi di Gennaio.

Le incombenze sono parecchie perché si tratta prima di tutto di esprimere l'accoglienza e di favorire l'integrazione. Quando sapremo come è formato il gruppo (massimo 4 persone) si tratta di completare l'arredo della casa soprattutto con la biancheria.

E' urgente avviarli subito alla scuola di Italiano attraverso volontari della Parrocchia o inviandoli ad un Centro. C'è poi bisogno di accompagnarli per i documenti perché all'inizio non li hanno e quindi non possono neanche lavorare. Bisogna garantire la spesa quotidiana. Se si tratterà di una famiglia, come abbiamo chiesto, sarà più semplice altrimenti bisognerà aiutarli anche per i buoni rapporti di convivenza e di regole da mantenere nella casa.

Se nel giro di qualche mese verrà accolta la loro domanda di asilo politico allora avranno anche i documenti, altrimenti verranno rispediti a casa. A quel punto il programma finirebbe e dovremmo lasciarli, ma se il rapporto sarà stato significativo con coloro che avranno i documenti allora le Parrocchie potranno decidere di tenerli in piena autonomia, favorendo sempre di più la loro integrazione anche lavorativa.

E' una bella sfida che pensiamo potrà far crescere la nostra comunità. Comunità tutta che cerchiamo di informare e coinvolgere.

Don Salvatore

Da diversi anni in parrocchia, con una puntuale e silenziosa cadenza bisettimanale, continuano ad incontrarsi un gruppo di amiche un po' speciali. Non si tratta proprio del solito gruppo post cresima, anche se di cresime ne hanno viste passare diverse, ma piuttosto di un gruppo ben consolidato, tenace e soprattutto pieno d'esperienza. Si tratta delle 'ragazze' del mercoledì pomeriggio: diciotto nonnine di oltre 80'anni che ogni due settimane si vedono (alle ore 16) nelle stanze della parrocchia, senza mai perdere un appuntamento.

Sono numerose le attività che queste amiche condividono insieme alle loro responsabili Maria e Stefania. Momenti di preghiera, canto, incontri di attualità sulla vita di ogni giorno ai quali poi si aggiungono spesso e volentieri anche il Rosario e la Santa Messa delle 18,00.

Continua da pg 1

Natale: si rivela il volto misericordioso di Dio

manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione." (Misericordiae Vultus 8) "Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare

Qualche ruga, qualche acciaccio, qualche difficoltà nei movimenti, ma quegli sguardi, a volte un po' stanchi, si incrociano ancora con grande entusiasmo e ci dicono tanto sul desiderio di fare un cammino di fede e sul senso di condivisione. Un dinamismo vitale che a volte si fa fatica a trovare anche nei gruppi più giovani.

Semplicità, voglia di stare insieme e una genuino senso di riconoscenza a Dio, forse sono questi gli elementi per descrivere meglio questo tenace gruppo parrocchiale in cui non mancano gli stimoli a raccontarsi la vita vissuta, le cose belle o spiacevoli accadute in quelle due settimane, oppure negli anni densi di ricordi.

"Cerchiamo insieme le risposte - ci tiene a sottolineare Maria - facendoci aiutare preferibilmente dalle parole di Papa Francesco e dal Vangelo e siamo aperte alle necessità dei poveri con l'adozione a distanza di un bambino, tramite la Comunità Papa Giovanni XXIII. Una volta l'anno la Parrocchia organizza la Domenica con gli Anziani, che consiste nella Santa Messa accompagnata dal Sacramento dell'Unzione dei Malati, seguita dal pranzo organizzato dai due gruppi famiglie presenti in Parrocchia. Sento di poter dire - conclude la responsabile - che è un gruppo vivo, dove le ragioni del cuore prevalgono su quelle dell'efficienza, dove ci si vuol bene con i tanti difetti che abbiamo, dove la fede, la speranza e la carità non sono davvero parole vuote".

l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri." (Misericordiae Vultus 9)

"Il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede. Ma occorre avere il cuore aperto. In questo cammino verso il Natale ci aiutano alcuni atteggiamenti: la perseveranza nella preghiera, pregare di più; l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno; e la gioia nella lode del Signore. Dunque: la preghiera, la carità e la lode, con il cuore aperto perché il Signore ci incontri." (Papa Francesco, da una omelia a S. Marta)

Buon Natale

Don Lauro

ALLA SCOPERTA DI DON GIOVANNI MINZONI

L'esperienza fatta ad Argenta il primo maggio scorso dai catechisti di tutta la Zona Pastorale Flaminia: una tappa importante per un cammino di formazione orientato all'educazione cristiana (Articolo pubblicato in questo numero per la mancanza di spazio nell'edizione estiva del Faro)



"Signore, fa che io sia tuo degno sacerdote non solo sull'Altare ma anche nella vita e nel sacrificio di me stesso. Sempre!". (Dal ricordino della Prima Messa di Don Giovanni Minzoni, 09.09.1909)

Non si è martiri; si diventa martiri se la forza delle proprie convinzioni, delle proprie idee, della propria fede si spinge oltre il confine della convenienza e dell'opportunità per attraversare il confine della vita e della morte.

Così e per questo Don Giovanni Minzoni, parroco di Argenta, morì Giovedì 23 Agosto 1923 aggredito da due sicari fascisti; morì percosso a colpi di bastone; in un vile agguato il cui mandante fu in seguito individuato nel segretario del partito fascista Italo Balbo. Ma questo ora è ormai storia, una storia di un uomo che io non conoscevo bene e di un nome che si trova spesso in vie, piazze edifici intitolati al parroco martirizzato per la propria ostinata coerenza.

L'ho riscoperta e riletta grazie alla gita organizzata dal nostro parroco don Lauro Bianchi per i catechisti della zona pastorale alla quale io, come altri amici e come coniuge di una catechista, mi sono aggregato. E' stato don Lauro a parlarne al microfono sul pullman che si addentrava nella campagna ai confini della Romagna dove gli appennini non si vedono più e l'orizzonte si fa via via sempre più simile ad una linea continua. Mentre lo ascoltavo immaginavo di essere trasportato nel periodo del cosiddetto "ventennio" quando nella nostra regione come altrove si stavano radicalizzando le contese tra i "rossi" sostenitori delle idee socialiste e i



"neri" fascisti; in mezzo, tra quelli che portavano avanti la bandiera della coerenza ai propri ideali di fede, c'era anche il sacerdote Don Giovanni Minzoni.

Quando siamo arrivati ad Argenta mi sono meravigliato nel vedere la sua Chiesa di costruzione abbastanza recente dato che, come mi è stato spiegato dalla nostra guida locale Nicola, quella originale era stata distrutta dalla guerra; al suo interno ecco la tomba con la lapide davanti alla quale anche un papa, Giovanni Paolo II, si è raccolto in preghiera nel 1983. Davanti al sacrario ci siamo così trovati in gruppo, con i volti seri mentre ascoltavamo raccontare dalla voce della nostra guida i passi salienti della vita di Don Minzoni, dagli anni della prima guerra mondiale al suo ritorno ad Argenta come parroco. Subito emergeva dalla narrazione un



carattere forte e deciso, confermato dalle 11 decorazioni ricevute al valor militare, e una caparbia coerenza nel mettere concretezza ai suoi ideali di fede, soprattutto rivolti all'educazione dei ragazzi. Aveva infatti ben chiara l'idea che la giusta formazione dei giovani prepara una società più giusta ed equilibrata per il domani. Un vero vulcano di iniziative per Argenta perché

organizzava feste e predicazioni straordinarie, promuovendo con vivo zelo la frequenza ai Sacramenti e alla devozione al Sacro Cuore di Gesù e alla Madonna. Fu lui, tra l'altro, a fondare la sezione degli esploratori Cattolici che tanti giovani attraevano sottraendo nel contempo militanti ed aderenti al nascente partito fascista. Per questo e per la sua attività fu più volte minacciato, blandito, forzato ma invano. Anzi, con forza e fermezza lui reagiva trascinando con sé i suoi giovani con lo stesso entusiasmo con il quale difese l'Italia sulla linea del Piave.

Così chi allora si faceva padrone della vita e della morte di altri, decise di spezzare quella schiena che non si piegava in altro modo che a bastonate. La visita al museo di Argenta con foto, documenti e un vasto archivio ci ha poi mostrato concreta conferma di quanto a voce ci era stato raccontato. Le sue decorazioni, con la croce di argento, il suo elmo da militare, le sue lettere, il suo testamento.

Cosa è rimasto quindi della bella giornata?....

Santa Caterina di Lisieux diceva nel suo diario che la bellezza e la santità sono nelle piccole cose; io l'ho cercata nei visi delle persone amiche che mi sono state compagne nel viaggio, nella semplicità della condivisione del pranzo al sacco. In un caffè offerto al bar del paese e nell'abbraccio del mio parroco che è assieme a me nella foto e che mi ha fatto conoscere un altro parroco, nato molti anni prima di lui ma non per questo di un'altra epoca.

La bellezza l'ho trovata in queste cose ma anche in questo ricordo e nella sensazione di aver conosciuto un amico in più, un Don Minzoni forte, così forte da superare con il suo sacrificio la barriera del tempo e capace di parlare a me attraverso gli anni. Spero, e lo spero vivamente, che il tuo amore per i giovani, caro parroco, possa continuare ad illuminare le menti e a scaldare i cuori dei nostri giovani, per preparare come volevi tu, un avvenire più giusto e più forte per un luminoso domani.

Veris